

COMUNE DI FIRENZE DIREZIONE URBANISTICA
FEB. 2012 24
PROT. N° 10164
CAT. Firenze e provincia

“La Firenze del futuro non si progetta a colpi di varianti urbanistiche”

documento dell'Osservatorio Urbanistica dell'Ordine degli architetti di Firenze e provincia

L'attività di trasformazione edilizia ed urbanistica a Firenze è ancora regolata dal vecchio Piano Regolatore Generale, in vigore per quanto riguarda gli interventi che non sono in contrasto con il nuovo Piano Strutturale, non ancora operativo per la mancanza del suo Regolamento Urbanistico, come previsto dalle norme regionali. L'avvio del processo di formazione di tale Regolamento, che richiede tempistiche adeguate e già programmate entro gennaio 2012, risulta ad oggi ancora disatteso.

L'Osservatorio permanente dell'Urbanistica presso l'Ordine degli Architetti di Firenze ritiene a questo punto doveroso manifestare pubblicamente che questo quadro di riferimento pone preoccupazioni, non consentendo ottimismo nell'ipotizzare a breve il verificarsi di condizioni di rilancio e ripresa capillare di attività nel settore delle trasformazioni-riqualificazioni urbane che, oltre che per la città, sarebbero importanti rilanci per il settore dell'economia e dell'occupazione. Si sottolinea che l'Ordine degli Architetti, ben consapevole di quali siano oggi le condizioni per operare nel corretto uso delle risorse del territorio, intende indirizzare le proprie proposte esclusivamente in piena aderenza al concetto di “contrasto al consumo di suolo”, ritenuto in prospettiva più realistica rispetto al noto slogan “volumi zero”.

La recente decisione dell'Amministrazione di procedere a una variante al vecchio PRG, in questa fase di passaggio e di attesa di una nuova strumentazione, appare assolutamente incomprensibile e in continuità con una visione della pianificazione fatta per punti e intrapresa, come appare, per velocizzare la trasformazione di una parte del territorio urbano che interessa di più, piuttosto che occuparsi del sistema. Il metodo allarma e preoccupa perché denuncia che l'organicità della pianificazione sul territorio comunale è ben lungi dal prodursi.

Si deve rilevare ad esempio che la variante relativa alla Fortezza è un progetto e non una variante urbanistica, e quindi ci domandiamo ancora perché Firenze non ricorra ad un concorso internazionale di progettazione che avrebbe la possibilità di rilanciare il ruolo della città come centro di riferimento dell'architettura internazionale, visto che negli ultimi decenni la produzione architettonica non è mai riuscita ad imporsi, laddove altre città, dal niente, riuscivano a diventare centri attrattivi grazie alle nuove architetture.

Invece, dal punto di vista della pianificazione, i temi dello spostamento dello stadio e della trasformazione della Manifattura Tabacchi ci sembrano importanti, significativi per vari aspetti generali e specifici.

Nel caso della variante relativa alla realizzazione di un nuovo stadio del calcio nell'area della Mercafir, dalla lettura attenta del documento preliminare di gennaio scorso non appare in alcuna parte l'uso o riuso che si pensa di mettere in atto per lo stadio attuale, segno di un modo non troppo sostenibile di affrontare le nuove distribuzioni funzionali o meglio un modo di affrontare l'esigenza immediata, costituita dal nuovo stadio, facile da enunciare, ma nascondente una vera visione coerente dei fenomeni urbani. Evidenzia inoltre mancanza di idee progettuali di indirizzo di cui il complesso documento VAS ne è sostanzialmente privo.

Nel documento non si coglie nessun accenno alle modalità di integrazione di questa “Nuova porta occidentale alla città” nell'area metropolitana, e quindi ci si chiede “cosa c'è di là dalla porta?”. Tema peraltro più volte sollevato durante le fasi di approvazione del Piano Strutturale, non solo dall'Ordine degli Architetti, per evidenziare la necessità di pianificare in contiguità con l'intorno, se si vuole sviluppare un sistema territoriale e non tante isole autonome.

Purtroppo sembra che le vere motivazioni si colgano più leggendo molto attentamente le cronache

sportive cittadine che nei documenti di pianificazione urbanistica.

Il caso del nuovo stadio sull'area di proprietà comunale sembra l'unica urgenza di Firenze (e ci si chiede se, di questi tempi, a Firenze ci sia bisogno di un altro Stadio. E che ne sarà del Franchi? E di Campo di Marte?), quando si sa benissimo e da tempo che la città ha bisogno di interventi complessivi di ben altra portata: tutti in coerenza con il nuovo Piano Strutturale vigente.

Le trasformazioni future seguiranno la visione strategica espressa nei nuovi strumenti urbanistici, anche se ancora parziali, di cui nel frattempo la città si è dotata? Oppure si sarà costretti a seguire la stessa procedura del nuovo stadio alla Mercatini? E i privati che vedono queste azioni, non saranno stimolati a proporsi anche loro sulla strada delle varianti? Le questioni aperte saranno risolte tutte nel project di trasformazione del Centro Alimentare Polivalente-Stadio del Calcio? Nel project sarà garantita partecipazione ampia e quindi la libera concorrenza?

Esprimiamo, quindi, un chiaro dissenso alla scelta dell'Amministrazione di proseguire, come nel passato, nella procedura delle varianti al PRG, ritenuta assolutamente anacronistica, legata ad precedenti impostazioni molto discusse e in contraddizione con l'avviato iter per la stesura del nuovo Regolamento Urbanistico. Con tale scelta, a nostro avviso, si mina l'integrità di percorso, introducendo variabili nella procedura, sottolineando un ruolo ancor più anomalo di Firenze nella pianificazione urbanistica rispetto all'intero quadro di area metropolitana vasta.

Se si volesse porre la questione intorno alle categorie del metodo e del merito di come si pensa di governare le trasformazioni della nostra città, c'è da chiedersi se quelle puntuali trasformazioni, che si intenderebbero rapidamente attuare, seguano una logica complessiva tendente alla risoluzione di problemi generali di crescita, a fronte della crisi economica in atto, di riqualificazione e riorganizzazione del tessuto urbano, coerentemente con le scelte urbanistiche generali e con una chiara immagine del "prodotto finito". O, piuttosto, sono dettate dal voler seguire pressioni specifiche (i documenti di avvio della procedura VAS e VIA e i tempi ristrettissimi della consultazione stanno a dimostrare quanta spinta e quanta fretteolosità ci sono nell'affrontare il problema... e quanti problemi rimangono aperti!), le stesse che hanno determinato scelte azzardate per la passata gestione *Domenici*.

Rimane poi in filigrana l'annoso diatriba tra le priorità nella pianificazione e la realizzazione: prima si fanno le opere e poi le infrastrutture, mentre l'interesse della collettività porterebbe esattamente a fare al contrario. Proprio le difficoltà che si stanno già riscontrando nell'avvio dei lavori della seconda linea della tramvia dovrebbero indurre a maggior prudenza nel valutare i tempi e gli ostacoli che andranno superati per poter dotare tutta l'area degli assi di raggiungimento ciclabili, su ferro, le bretelle di raccordo, i parchi urbani della zona, i parcheggi ecc.

Nel caso del nuovo stadio, ad esempio, forse si dovrebbe approfondire tutto il tema della riqualificazione (rifacimento completo) delle strutture del Centro Alimentare Polivalente che verranno ri-progettate con criteri ecosostenibili nell'area nord del comparto: si parla della gestione logistica dell'alimentazione della popolazione, tema di minore importanza delle fasi ludiche della vita di una città?

Si è fermamente convinti che in questa fase non sarebbe molto più opportuno per la città concentrare risorse ed energie nella elaborazione speditiva del nuovo Regolamento Urbanistico Comunale, piuttosto che focalizzarsi su singole aree di trasformazione, peraltro di grande complessità e portata, che meriterebbero riferimenti strutturali diversi e specifici all'interno del Piano Strutturale.

E visto che il nuovo R.U. è ben lungi da venire, e la città è obiettivamente bloccata forse è il caso di attivare una iniziativa pubblica a più vasto raggio, tendente a stimolare risorse verso una serie di azioni diffuse a più rapido effetto, di tipo più capillare, verso la riqualificazione di media e piccola

dimensione urbana, senza minimamente contrastare le linee guida individuate dal nuovo strumento urbanistico. Così da produrre subito un piano organico di miglioramento che non richiederebbe nessuna revisione dello stesso Ps, ma soltanto una serie di provvedimenti di indirizzo e controllo, magari attivando alcune risorse "di stimolo" attraverso un programma di elevazione della qualità urbana a pronto impiego.

24/02/2012

PER L'ORDINE DEGLI

ARCHITETTI

